

Scuola, finanziaria e riforma delle pensioni

Di Antimo Di Geronimo, Ieronine Treccani, 2/11/2002

Le ore a disposizione non ci saranno più. Tutte le cattedre delle secondarie saranno gradualmente riempite fino a 18 ore e spariranno anche le cattedre orario esterne. E si andrà in pensione sempre più tardi, grazie ad incentivi che prevedono aumenti retributivi per chi rimane in servizio, nell'ordine del 50% dell'importo dei contributi previdenziali.

Sono queste le novità più importanti contenute negli ultimi provvedimenti varati dal Governo e dal Ministero dell'Istruzione. Alcuni provvedimenti hanno già valore normativo. Come per esempio, il decreto legge 212, del 25 settembre scorso, attualmente in fase di conversione (Disegno di legge n. 1742). Gli altri, invece, non hanno ancora terminato il loro iter di approvazione, ma è ragionevole credere che non interverranno mutamenti sostanziali, specie se si considera che il governo ha manifestato anche in passato la propria intenzione di ridurre l'organico del personale della scuola. Quest'ultimo orientamento, infatti, è stato già affermato con la Finanziaria dell'anno scorso, che ha disposto il taglio di 8500 cattedre in tutt'Italia, ed è stato ulteriormente ribadito quest'anno, nell'articolo 22 del disegno di legge Finanziaria.

Quanto agli incentivi per i lavoratori che scelgono di non andare in pensione in anticipo (pensione di anzianità), essi sono previsti nel disegno di legge 2145, che prevede anche la liberalizzazione dell'età pensionabile. Le proposte contenute in quest'ultimo disegno di legge, costituiscono anche la base del "Rapporto sulle strategie nazionali per i futuri sistemi pensionistici (Italia 2002)" trasmesso dall'Italia alla Comunità europea, come contributo al dibattito che porterà all'armonizzazione delle diverse discipline pensionistiche nazionali. Partiamo dalla Finanziaria.

Niente più ore a disposizione

Nelle scuole secondarie, le cattedre che presentano un orario inferiore a quello previsto dal contratto, saranno ricondotte a 18 ore settimanali. In buona sostanza, dunque, non ci saranno più le ore di completamento. Quelle ore, cioè, che vengono comunemente denominate 'ore a disposizione' e vengono utilizzate per attività di appoggio, di recupero, di sostegno, per l'assistenza alla mensa oppure per sostituire i docenti assenti. Il riempimento delle cattedre a 18 ore sarà graduale e riguarderà circa il 50% delle cattedre attualmente in organico.

Cattedre orario addio

L'azzeramento delle ore a disposizione avverrà gradualmente. Fino all'entrata in vigore della riforma Moratti, infatti, non verranno toccate le cattedre ordinarie e le cattedre orario interne. Il divieto, però, non vale per le cattedre orario esterne: le cattedre, cioè, che si articolano su sedi diverse. Gli spezzoni, infatti, dovranno essere, obbligatoriamente, utilizzati per riempire le cattedre dei docenti su cattedra normale. Ne consegue, pertanto, che, dal prossimo anno scolastico, tutti i docenti titolari di cattedre con più sedi, con ogni probabilità, andranno in soprannumero.

Riconversione obbligatoria per i soprannumerari

I docenti appartenenti a classi di concorso in esubero, che risulteranno soprannumerari in organico di fatto, dovranno, obbligatoriamente sottoporsi a corsi di riconversione professionale. Chi rifiuterà di farlo, sarà collocato in disponibilità per due anni e poi licenziato. Durante i due anni di disponibilità (una sorta di cassa integrazione guadagni) il docente percepirà l'80% dello stipendio a-

bellare e l'80% dell'indennità integrativa speciale, con l'esclusione della retribuzione professionale docenti e di ogni emolumento accessorio.

Licenziamento per gli incollocabili

Il collocamento in disponibilità scatterà anche nel caso in cui il docente non riesca a portare a termine con profitto il corso di riconversione. Oppure se l'interessato non accetterà il nuovo insegnamento che gli sarà proposto al termine del corso.

Prima dell'inserimento nelle liste di disponibilità i docenti interessati dovrebbero, però, essere fatti oggetto di ulteriori proposte di collocamento presso altre amministrazioni. Sempre che si verifichino le relative disponibilità. In ogni caso, una volta trascorsi i 24 mesi della disponibilità, i docenti saranno licenziati.

Durante il periodo di disponibilità, peraltro, gli interessati perderanno il diritto ad essere reimpiegati nell'amministrazione anche se si dovessero verificare nuove disponibilità.

Docenti di sostegno

Restrizioni sono previste anche nell'attribuzione dei docenti di sostegno agli alunni portatori di handicap grave, in deroga al rapporto 1:138, attualmente in vigore. Le assegnazioni dei docenti, infatti, non saranno più disposte direttamente dai dirigenti scolastici e dovranno essere autorizzate dal dirigente dell'Ufficio scolastico regionale. Fermo restando che non si potrà andare oltre il contingente di posti che sarà assegnato annualmente, per decreto, a ogni regione.

Docenti e Ata fuori ruolo

I docenti dichiarati inabili all'insegnamento e collocati fuori ruolo, dovranno accettare di essere inquadrati presso le amministrazioni dove saranno collocati. Chi non accetterà queste condizioni sarà mantenuto in servizio per 5 anni e poi licenziato. Idem per coloro che si trovano attualmente in posizione di fuori ruolo, per il quali i 5 anni scatteranno dalla data di entrata in vigore della Finanziaria.

Nessuna deroga, invece, per i collaboratori scolastici, i tecnici e gli amministrativi che, se saranno dichiarati inidonei a svolgere le mansioni del loro profilo, non potranno essere collocati fuori ruolo. I collocamenti fuori ruolo di personale Ata, attualmente attivi, cesseranno entro il 31 agosto 2003.

Collaboratori scolastici

La Finanziaria di quest'anno prevede, inoltre, una riduzione del 6% del numero dei collaboratori scolastici, che andrà a regime gradualmente: il 2% l'anno, fino al 2005. Le riduzioni di organico potranno essere operate, scuola per scuola, anche in coincidenza con l'esternalizzazione dei servizi di pulizia, vale a dire in presenza di deliberazioni delle istituzioni scolastiche, che dispongano l'affidamento di questi servizi in appalto a imprese esterne.

Le argomentazioni del ministro Moratti

Le disposizioni della Finanziaria sono state spiegate ai membri della VII Commissione cultura della Camera dei deputati dal ministro dell'istruzione, Letizia Moratti, nel corso di un'audizione, che si è tenuta mercoledì 23 ottobre. Per quanto concerne la cancellazione delle ore a disposizione e delle cattedre orario esterne, il Ministro ha chiarito che: *"L'obiettivo è quello di definire l'organi-*

co di istituto mediante un graduale assorbimento dei posti di insegnamento in più scuole, i quali creano disagio sia agli insegnanti sia alla organizzazione didattica nei singoli istituti scolastici". A questo proposito, Letizia Moratti ha fatto presente che: *"nell'anno scolastico 2001-2002 le cattedre con orario inferiore alle 18 ore settimanali erano circa il 58 per cento del totale. Le ore mancanti al completamento di tale orario corrispondono all'equivalente di 27 mila posti di insegnamento. Perciò, un graduale (lo ribadisco, graduale) assorbimento di queste ore consentirà, in primo luogo, di rispondere ad una esigenza di equità, vale a dire quella di permettere a tutti i docenti di svolgere la loro attività per 18 ore; in secondo luogo, di ridurre i posti di insegnamento dispersi su più scuole. Questo è l'obiettivo prefissato".*

Per quanto concerne, invece, l'irrigidimento delle norme che regolano l'assegnazione dei docenti di sostegno agli alunni gravemente handicappati, il Ministro ha spiegato che *"il rapporto di un docente di sostegno per 138 studenti è rimasto invariato. La norma introdotta nel disegno di legge finanziaria ha la finalità di prevedere le deroghe con una migliore e più equa ripartizione."*

E ora, diamo un'occhiata agli orientamenti del governo in materia di pensioni.

Incentivi per non andare in pensione

I lavoratori della scuola in possesso dei requisiti per la pensione di anzianità, potranno scegliere di rimanere in servizio usufruendo di una serie di vantaggi. Vale a dire: esenzione totale dal versamento dei contributi e la corresponsione degli stessi al lavoratore, in misura non inferiore al 50 per cento.

Questa opzione potrà essere esercitata, a patto che il lavoratore si impegni a rimandare l'accesso al pensionamento per un periodo di almeno due anni, rispetto alla prima scadenza utile prevista dalla normativa vigente.

Liberalizzazione dell'età pensionabile

Il beneficio del versamento al lavoratore del 50% dei contributi previdenziali potrà essere ottenuto anche da coloro che rinunceranno ad andare in pensione dopo che avranno maturato i requisiti per la pensione di vecchiaia.